

Il 50% delle trivelle non ha alcuna analisi d'impatto ambientale

Lo studio del Wwf: l'età media degli impianti attivi entro le 12 miglia è di 35/40 anni, costruiti senza i vincoli di oggi

lo stallo

Su 88 impianti 39 sono fermi: manutenzione o li si tiene lì per non pagare la bonifica?

» MARCO PALOMBI

Ieri *ilfattoquotidiano.it* ha riportato quanto segue: il ministero dell'Ambiente italiano ha scritto al governo montenegrino perché è preoccupato per tutte le autorizzazioni a trivellare l'Adriatico che sta rilasciando. "Il processo di valutazione ambientale in corso appare carente", sostiene il dicastero di Gian Luca Galletti. Una preoccupazione bizzarra se si legge il capitolo 3 di un ebook che il Wwf ha realizzato col contributo di scienziati ed esperti in vista del referendum del 17 aprile: quasi la metà degli impianti di trivellazione in mare nella fascia protetta (cioè entro le 12 miglia dalla costa) non ha mai avuto alcuna valutazione di impatto ambientale (Via).

IL LIBRO si chiama *Trivelle insostenibili. Come far uscire l'Italia dall'oscurantismo energetico* (Arianna editrice) e sarà presentato dal Wwf domani all'Università La Sapienza. *Il Fatto*, però, ha potuto leggerne una parte in anteprima. Scrivono gli autori: "Secondo i dati del ministero dello Sviluppo Economico (escludendo le 4 strutture "Ombrina Mare 2", "Panda 1", "Panda W1", "Benedetta 1") sono 88 le

piattaforme e strutture emerse entro le 12 miglia che fanno capo a 31 *Concessioni a coltivare*. Salta agli occhi che ben 42 di queste 88 piattaforme sono state costruite prima del 1986". Tradotto: "Il 47,7% delle piattaforme a cui il governo vorrebbe prorogare la concessione nella fascia *offlimits* non sono mai state sottoposte a valutazione di impatto ambientale".

Quell'obbligo, infatti, nasce proprio trent'anni fa, insieme al ministero dell'Ambiente, oggi schierato per il *laissez-faire* petrolifero (non in Montenegro, però). A chi appartengono le piattaforme senza Via? La maggior parte sono di Eni o controllate Eni (26), Edison ne ha 9 e Adriatica Gas altre 5. Questi vecchi impianti di cui si sa poco sono quasi tutti nell'Adriatico, ma qualcuno anche nello Ionio e in Sicilia (a Gela, ovviamente, dove non si fanno mancare niente).

Sarebbe ora, scrive il Wwf, che il ministero dell'Ambiente "battesse un colpo": "Non si capisce proprio quale ruolo in commedia voglia svolgere il ministero, posto, oltretutto, che Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, vigilato dal ministero) da un lato ha incarichi e commesse da Eni per il monitoraggio ambientale delle piattaforme e, dall'altro, ha un settore Valutazioni d'Impatto Ambientale che ha il compito di assicurare il supporto dell'agenzia alle strutture del

dicastero".

La cosa è ancor più preoccupante se si considera che tra i principali fattori di rischio in questo tipo di impianti un lungo studio dell'Unione europea cita "Infrastrutture obsolete e ambiente industriale arrivato a maturità". Non piacevole se si considera che - scrive il Wwf - "l'età media delle concessioni e quindi delle piattaforme, delle strutture di appoggio e delle infrastrutture annesse, localizzate nella fascia delle 12 miglia, è di 35/40 anni e che ben il 48% di queste ha oltre 40 anni".

CURIOSO, infine, un altro dato ministeriale: delle 88 piattaforme di cui sopra, ce ne sono 8 classificate "non operative" (sette estraggono gas e 1 petrolio, tutte dell'Eni); altre 31 (tutte a gas) sono classificate "non eroganti", cioè non estraggono alcunché e non si sa da quando né fino a quando. Tradotto: il 44% delle piattaforme è lì senza alcun motivo sensato. Scrive il Wwf: "Si tratta di capire se la non erogazione sia legata solo a manutenzione o invece si tratti di piattaforme che, in realtà, hanno cessato la produzione ma che le aziende non dichiarano per non smantellarle evitando così di affrontare i costi per la loro demolizione e per il ripristino dello stato dei luoghi, come stabilisce dal Codice dell'Ambiente". Una domanda a cui dovrebbe rispondere il ministero dello Sviluppo, finora mostratosi però fin troppo attento alla lobby petrolifera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



- **Trivelle insostenibili**
a cura
del WWF
Editore:
Arianna
editrice
Uscita:
7 aprile